

«I giudici rispettino il decreto sull'Ilva»

► Il giurista Sabino Cassese spiega perché i magistrati di Taranto ► «In attesa della sentenza della Consulta, l'atto normativo non possono disattendere il provvedimento varato dal governo produce effetti, è vincolante per tutti e non si può ignorare»

L'INTERVISTA

ROMA «Ci vorrebbe un severo minimo di governo». Cita il poeta argentino Jorge Luis Borges, il noto giurista Sabino Cassese (giudice della Consulta per 9 anni, dal 2005 al 2014) commentando il braccio di ferro tra magistratura di Taranto e governo sull'ultimo decreto salva-Ilva, quello che consente alle aziende di rilevanza strategica nazionale di continuare a usare impianti sottoposti a sequestro cautelativo purché presentino un piano di misure aggiuntive sulla sicurezza del lavoro. «Non ci si può svegliare la mattina e inventarci il diritto che ci piace» puntualizza, quasi infastidito, Cassese. Un assunto che vale per il semplice cittadino, ma anche per i giudici.

Il gip di Taranto, Martino Rosati, su richiesta della Procura ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sul decreto legge varato dal governo il 3 luglio. Nell'attesa che la Consulta emetta la sentenza, il decreto è efficace oppure no?

«Il governo con il decreto ha sospeso l'esecuzione del sequestro del-

l'altoforno 2 disposto dal pm e dal gip. Non ha modificato il provvedimento, ne ha solo sospeso l'esecuzione. Dal punto di vista giuridico c'è un atto normativo, che produce diritto, vincolante per qualunque autorità nel nostro ordinamento».

Giudici compresi, quindi?

«Certo. I giudici sono sottoposti alla legge e questo atto è legge: devono rispettarlo».

Il principio vale anche per i decreti legge prima della loro conversione definitiva?

«I decreti legge vengono adoperati in casi straordinari di necessità e di urgenza che debbono essere valutati dal governo sotto il controllo della Corte costituzionale. In questo caso, evidentemente, il governo ritiene che la necessità e l'urgenza ci siano. Fino alla sua conversione non ci sono dubbi che produca effetti. Altrimenti sarebbe stato inutile vararlo».

Il sospetto di illegittimità costituzionale non può quindi bloccare l'attività dell'Afo 2?

«Fino a che la Corte non si pronuncia, l'atto normativo esiste e non si può ignorare».

Intanto 19 lavoratori dell'altoforno 2, sono stati denunciati per

“violazione dei sigilli” dai carabinieri inviati sul posto proprio dalla procura di Taranto.

«Da quanto ho letto sui giornali, il pubblico ministero ha dichiarato che si trattava di accertamenti per l'acquisizione delle generalità dei lavoratori senza che ciò producesse alcun effetto».

E perché un magistrato dovrebbe farlo se non c'è il sospetto di una irregolarità? Tra l'altro, in questo duello, i lavoratori non hanno alcuna responsabilità.

«In linea generale non è bello prendersela con i più deboli».

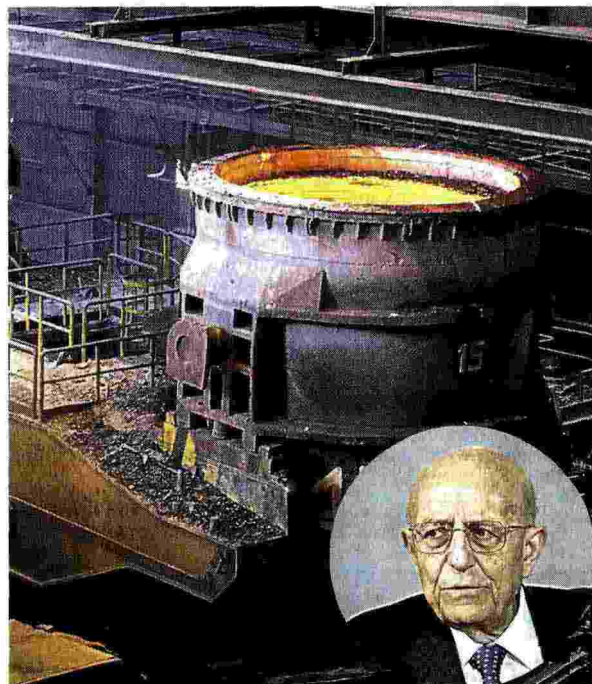
Come si possono conciliare i diritti fondamentali della salute e della salvaguardia dell'ambiente con il diritto al lavoro?

«Condivido ciò che ha detto in una recente intervista il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, anche lui un magistrato: il bilanciamento tra le due esigenze - sviluppo industriale e occupazione da un lato, tutela all'ambiente dall'altro - non è compito dei magistrati, è compito del Parlamento, il quale agisce sotto il controllo della Corte Costituzionale, giudice ultimo dell'equilibrio tra queste esigenze».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SPETTA AL PARLAMENTO E NON AI MAGISTRATI DECIDERE QUALE È IL GIUSTO EQUILIBRIO TRA I DIVERSI DIRITTI COSTITUZIONALI»



Ilva di Taranto. Nella foto tonda Sabino Cassese

